

Memorie Passato e futuro dell'isola nel «Sipario» di Giuseppe Cerasa (Nino Aragno Editore)

Il racconto della **Sicilia** più vera nelle istantanee di un cronista

di **Paolo Conti**

L'autore



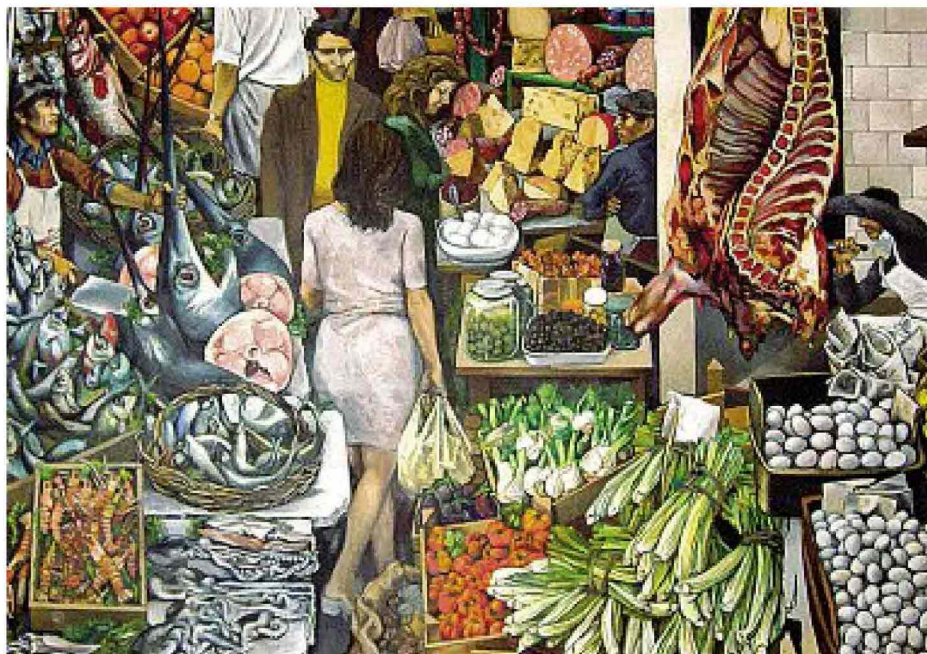
● Giuseppe Cerasa, *Sipario siciliano. Storie di donne, passioni, segreti, mafia ed eroi senza gloria*, Nino Aragno Editore (pp. 180, € 20). Il libro è entrato nelle candidature dello Strega proposto da Antonio Monda

● Giuseppe Cerasa (1954; sopra), giornalista di lungo corso, ha lavorato al «Giornale di Sicilia», poi a «L'Ora» e a «la Repubblica», dove ha diretto per 18 anni la Cronaca di Roma e dove ha realizzato il format delle Guide. Nel 2018 ha ricevuto da La Sapienza la laurea honoris causa in Giornalismo e comunicazione multimediale

La più trasparente chiave di lettura per il libro di Giuseppe Cerasa *Sipario siciliano. Storie di donne, passioni, segreti, mafia ed eroi senza gloria* (Nino Aragno Editore), appena sceso nell'arena del Premio Strega 2025, appare nella prefazione firmata da Stefania Auci, leonessa della narrativa siciliana contemporanea: «Cerasa è riuscito a donarci delle istantanee di verità, dei racconti in cui si indaga la memoria con la consapevolezza lucida del cronista».

Dunque giornalismo e memoria. Cerasa (classe 1954, nato a Chiusa Sclafani in provincia di Palermo) è una figura importante del giornalismo italiano: esordisce da giovanissimo a «L'Ora», diretta dal mitico Vittorio Nisticò, con ardite battaglie contro la mafia. Poi l'approdo a «la Repubblica» dove guida la Cronaca di Roma per ben diciotto anni, quindi l'impegno nel settore delle Guide del quotidiano e dei suoi inserti gastronomici. Una biografia (arricchita da un figlio, Claudio, direttore de «Il Foglio» dal gennaio 2015) che spiega la puntualità del giornalismo applicata a una terra siciliana di grande Storia e di tragedie contemporanee: prosa secca e allentamento al vero scacciano ogni stucchevole retorica sulla sicilianità da offerta turistica.

Cerasa predilige (nota Auci) le figure femminili. Marianna contraddice tanti luoghi comuni sulla Sicilia, comincia a insegnare a diciotto anni «in un paesino di montagna lontano da casa, libera nel suo pensiero, ricca di sogni e di certezze». Donna contemporanea, maestra elementare che sceglie metodi di insegnamento alternativi per fare dei suoi bambini futuri cittadini responsabili «fieri di essere italiani e rispettosi delle regole e della



Renato Guttuso (1911-1987), *La Vucciria* (1974, olio su tela, particolare), Palermo, Palazzo Chiaramonte-Steri

democrazia». Poi il trasferimento a Palermo, e Cerasa (citando Renato Guttuso) porta il lettore nei colori, nei sapori e negli odori del mercato della Vucciria, non folclore ma identità. E per domare una classe, la minuta Marianna vince una sfida a braccio di ferro con Filippo, pluribocciato e muscoloso, figlio di un piccolo picciotto di Cosa Nostra.

C'è il microcosmo di Sarina, dove si ricamano corredi

mentre i cuori si aprono alle confidenze intime in un mondo in cui i preti confessano con l'alito fetido le donne palmandole. Tutto questo si muove in un universo gastronomico con «i pupi con l'uovo» o «cuddureddi», biscotti di pasta frolla, ricoperti di glassa di zucchero, impreziosita dai diavolicchi, micro confetti colorati, che trattenevano al centro un uovo sodo» e poi «arancinette con ragù e piselli, pasta con le sarde e

sarde a beccafico». Siamo nei pressi dell'immortale passaggio che Tomasi di Lampedusa dedicò ne *Il Gattopardo* al pasticcio di maccheroni.

Il reportage su Corleone, dove Cerasa studiò da liceale, è il passaggio più sorprendente per chi siciliano non è: niente ricchezze ma «un grosso centro agricolo a cinquanta chilometri da Palermo, che vive di stenti, di commercio, di pubblico impiego, di agricoltura e di emigrazione». Le pagine sul '68 di Cerasa in quella Corleone spiegano quella terra più di tanti saggi così come i passaggi di ricostruzione del suo lavoro a «L'Ora» con un Nisticò vivissimo e vero. C'è tanta cronaca diventata storia contemporanea: il sacco di Palermo col massacro del meraviglioso Liberty dell'architetto Ernesto Basile, l'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, compare anche l'amico Sergio Mattarella. Un sipario siciliano che non si chiude sul passato ma, implicitamente, vuole alzarsi sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA